

Testamento biologico, il registro fa flop

DA TRENTO **DIEGO ANDREATTA**

Un anno di attesa, per una verifica che in verità è durata soltanto pochi secondi: dopo 12 mesi di apertura del registro per i testamenti biologici di Mezzolombardo, gli iscritti risultano essere due. Due soltanto. Ha suscitato una certa sorpresa anche fra i promotori questo totale così esiguo per una borgata di settemila abitanti. Che risulta essere tanto più significativo del disinteresse verso questi registri (come confermano gli esiti degli altri Comuni) se si va a ripercorrere il battage clamoroso con cui i promotori avevano "lanciato" l'elenco proprio a Mezzolombardo. Avevano raccolto anche fuori paese ben 500 firme «per il desiderio di esercitare il proprio diritto di autodeterminazione sul trattamento di fine vita» e avevano sostenuto in Consiglio comunale un dibattito

dai toni accesi, fino all'approvazione avvenuta nel giugno dello scorso anno. All'epoca il registro venne sbandierato come «una novità attesa dalla popolazione e un'iniziativa che può essere d'esempio anche per altri Comuni», come sottolineava l'assessore comunale alla cultura Roberto Guadagnini: è lo stesso amministratore che si fece promotore del discusso incontro con l'astrofisica Margherita Hack previsto nella sera di Venerdì Santo. E fra i testimonial del registro a Mezzolombardo era stato invitato in febbraio an-

che Beppino Englaro, il padre di Eluana, che aveva parlato davanti a 400 persone su iniziativa dell'associazione dei "Laici trentini per i diritti civili". Va precisato che a Mezzolombardo il regolamento del registro prevede che i cittadi-

ni interessati possano recarsi in uno sportello bancario della borgata e affidare a una cassetta di sicurezza le proprie volontà scritte in merito di trattamenti sanitari nel fine vita: per «il rimborso degli oneri di istruttoria e custodia» viene richiesto il pagamento di 35 euro. Ma nei commenti di questi giorni a Mezzolombardo sono in pochi a ritenere che questo costo burocratico sia il motivo delle mancate iscrizioni al registro. Qualcuno lamenta invece anco-

ra scarsa pubblicità all'iniziativa, mentre le opposizioni chiederanno in Consiglio una verifica di quest'operazione ritenuta fin dall'inizio «ideologica e inutile»: «Ora bisogna avere il coraggio - aggiungono i consiglieri di minoranza in Comune - di abolire il registro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

